

# GESU' CRISTO HA FONDATO UNA SOLA CHIESA

Nomi e titoli che si trovano presenti nelle varie chiese della cristianità non trovano nessun fondamento nella bibbia perché Gesù Cristo ha fondato una sola chiesa con una precisa organizzazione.

1. Nelle parole che Gesù rivolse a Pietro non promise di edificare delle chiese. Disse semplicemente: *“Edificherò LA MIA chiesa”* (Matteo 16: 18), cioè una sola chiesa. Usa infatti non solo l'articolo determinato “LA” ma anche l'aggettivo possessivo “MIA”, cioè di Gesù Cristo.

L'unicità della chiesa di Cristo è un concetto che non riesce convincente a molte persone sparse tra le varie denominazioni protestanti. Ma le parole di Cristo sono precise e non possono essere alterate.

2. Gesù illustrò con alcune figure questo concetto della unicità della sua chiesa:

a) la figura della vigna di cui Dio è il vignaiolo (Giovanni 15: 1). Vi è una sola vigna, o chiesa, e un solo vignaiolo, Dio. Nel mondo odierno, invece, vi sono centinaia di vigne o chiese, ognuna delle quali dice di avere Dio come vignaiolo;

b) la figura della vite e dei tralci (1° Giovanni 15: 1-6 ). Cristo è la vera vite e ogni vero cristiano è un tralcio in essa. Nel mondo protestante odierno ci si sforza di giustificare la pluralità delle chiese, sostenendo che i tralci, di cui Gesù parla, rappresentano queste chiese.

Ma ciò è falso per più motivi:

(1) Gesù parlando ai suoi discepoli dice: *“Io sono la vite, e voi siete i tralci”*. E non può applicarsi alle chiese ciò che Egli dice dei suoi discepoli;

- (2) Gesù dice: *“Dimorate in me”*: la vera vite, e non in qualcuno dei tralci. Pertanto chi dimora in uno di questi tralci è in errore;
- (3) Egli fece intendere chiaramente che sotto la figura dei tralci stava parlando di uomini, e non di chiese: Dice infatti: *“Colui che dimora in me e nel quale io dimoro porta molto frutto. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca.”* (Giovanni 15: 5-6). Nessun sostegno quindi in favore del pluralismo delle chiese può desumersi da queste parole di Gesù Cristo;

c) la figura dell'unico gregge sotto un solo pastore (Giovanni 10: 16). *“E vi sarà un solo gregge, un solo pastore,”* dice Gesù. Pertanto, come è biblicamente giusto chiedere a una persona quale pastore segue, lo è altrettanto il chiedergli a quale gregge appartiene. Che dire dei molti greggi o chiese in cui tutti reclamano di avere lo stesso pastore?

3. Anche nella sua preghiera al Padre al termine dell'ultima cena Gesù mette in risalto l'unicità della sua chiesa e l'unità del popolo di Dio. Così egli prega infatti: *“Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e che come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Giovanni 17: 20-21).

Questa preghiera è un commovente rimprovero alla pluralità delle chiese. Gli uomini, almeno molti di essi, si sono talmente allontanati dallo spirito di questa preghiera di Gesù, da elevare in preghiera la loro voce di ringraziamento a Dio per la coesistenza pacifica di tante chiese diverse, in seno alle quali ciascuno può scegliere quella che è più di suo gusto, travisando in tal modo la parola di Gesù.

4. Anche l'apostolo Paolo pone in risalto l'unicità e l'unità della chiesa di Cristo nelle sue lettere con alcune meravigliose figure:

a) la figura del corpo: *“Vi è un corpo solo e un solo Spirito”* (Efesini 4: 4);

*“Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente siamo membra l’uno dell’altro”* (Romani 12: 4-5);

*“Ci sono dunque molte membra, ma c’è un unico corpo”* (1°Corinzi 12: 20). Che cosa intende allora Paolo per “corpo” e per “membra”? Intende la chiesa e i singoli cristiani. Difatti scrive ancora *“Ogni cosa Egli (Dio) ha posta sotto i suoi (di Cristo) piedi e l’ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di Lui”* (Efesini 1: 22-23). Paolo dice che la chiesa è il corpo: *“Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa”* (Colossesi 1: 18). Ma il corpo è unico e allora unica deve essere la chiesa e viceversa;

b) la figura della casa o famiglia: *“La casa di Dio, che è la chiesa dell’Iddio vivente”*, scrive l’apostolo a Timoteo (1°Timoteo 3: 15). *“Casa di Dio”* quindi vuol dire famiglia di Dio, e la famiglia di Dio è la chiesa di Dio. La parola di Dio allora presenta la chiesa di Cristo come una grande famiglia spirituale che ha Dio per Padre, Gesù Cristo come figlio naturale di Dio e fratello maggiore di tutti i credenti in lui, e tutti i cristiani, membri di questa famiglia divina, come figli adottivi di Dio, e suoi eredi, fratelli di Gesù e coeredi con Lui (Galati 4: 5; Romani 8: 16-17). E’ lontano dall’insegnamento paolino il parlare di una pluralità di famiglie o chiese, spesso in contrasto tra loro, i cui membri reclamano tutti di avere lo stesso padre in Dio e lo stesso fratello maggiore in Gesù Cristo;

c) la figura del corpo umano, di cui Cristo è il capo e tutti i salvati sono le membra, operanti sotto il controllo e la direzione del capo (1°Corinzi 12: 12-27). Un corpo, cioè la chiesa, e un unico capo, cioè Cristo! Questo insegna Paolo. Per il protestantesimo odierno invece ogni chiesa è un corpo, ma il capo è unico, cioè Gesù Cristo. Chiudete gli occhi e provate ad immaginare un siffatto corpo di Cristo. Si tratterebbe di una vera mostruosità.

## Di quale pluralità di chiese parla la parola di Dio?

Nella bibbia si parla, sì di *“chiese di Cristo”* (Romani 16: 16) e *“delle sette chiese che sono nell’Asia”* (Apocalisse 1: 4) e anche delle *“chiese di Macedonia”* (2° Corinzi 8: 1) e delle *“chiese della Galazia”* (Galati 1: 2), ma la parola *“chiese”* intende in questi passi le comunità o congregazioni locali della chiesa di Cristo.

Tali chiese sono diverse l’una dall’altra solo per dislocazione territoriale, avendo tutte le stesse note di identità, lo stesso credo, la stessa organizzazione. Il che è ben diverso dal rapporto che corre tra le diverse chiese, oggi esistenti. In conclusione, Cristo ha fondato un’unica chiesa.

Gli uomini hanno il dovere di cercarla e di divenirne membri, non la facoltà di scegliere indifferentemente essa o un’altra chiesa.

## L’organizzazione della chiesa

Quale forma di organizzazione Gesù ha dato alla sua chiesa direttamente e tramite gli apostoli? E’ l’argomento di questo capitolo.

La chiesa di Cristo è una monarchia e Cristo stesso ne è il capo supremo, perché egli stesso rivelò che il Padre *“gli ha dato ogni potere in cielo e sulla terra”* (Matteo 28: 18).

*“Egli, (dice Paolo), è il capo del corpo cioè della chiesa”* (Colossesi 1: 18). Concetto che ribadisce nella lettera agli Efesini: *“Ogni cosa Dio gli ha posta sotto ai piedi e lo ha dato per capo supremo della chiesa”* (Efesini 1: 22-23).

Cristo sarà investito di tutto questo potere finché non avrà portato a termine la sua salvifica missione messianica. Allora riconsegnerà al Padre tale potere e lui stesso gli farà atto di sottomissione, perché: *“Dio sia tutto in tutti”* (1°Corinzi 15: 24-28).

Cristo delegò parte di questo suo potere agli apostoli, perché continuassero la sua opera e rendessero al mondo la loro testimonianza.

Affinché essi potessero espletare questa loro missione nel miglior modo possibile inviò su loro lo Spirito Santo (Atti 2: 1ss), perché insegnasse loro ogni cosa, rammentasse loro tutto ciò che Gesù aveva detto e svelasse loro le cose a venire (Giovanni 14: 26; 15: 26-27).

Gli apostoli hanno dato al mondo la loro testimonianza prima a voce e poi per scritto. Essa è ora contenuta nei libri del Nuovo Testamento. Da questi libri essi parlano ancora al mondo del Cristo, della sua natura, opera e missione salvifica, della chiesa e della vita eterna. Così la chiesa che dalla loro testimonianza continua a crescere e a svilupparsi ha per fondamento gli apostoli. In questo senso soltanto è apostolica.

Oltre gli apostoli, Cristo non ha mai delegato ad alcun altro essere umano la sua autorità. Solo a loro infatti ha detto nella persona di Pietro: *“Tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli; e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli”* (Matteo 16: 19), che è l'equivalente delle altre parole riferite a Giovanni *“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi li riterrete, saranno ritenuti”* (Giovanni 20: 23).

## **L'autonomia della chiesa**

L'autonomia della chiesa è intesa in senso locale o congregazionale, in quanto ogni chiesa o congregazione locale è autonoma, indipendente dalle altre congregazioni o chiese sorelle.

1. Dicesi “autonomia” il diritto di autogovernarsi.

Nel periodo apostolico (primo secolo) ogni congregazione fu autonoma, cioè si autogovernò senza alcuna dipendenza da altre congregazioni.

Non vi fu alcun dominio o supremazia di una chiesa sulle altre. La chiesa di Gerusalemme o di Roma non ebbe alcuna autorità sulle chiese cristiane di altre località.

Così i membri di una congregazione non ebbero alcun diritto di esercitare la loro autorità sui membri di un'altra congregazione.

Similmente, fu per gli anziani o vescovi di ogni singola congregazione: il loro potere si esercitò solo sulla congregazione affidata dallo Spirito Santo alle loro cure pastorali, e non su un'altra congregazione per quanto potesse essere loro vicina.

Ogni chiesa fu:

- libera e indipendente di autogovernarsi,
- di svolgere la sua attività,
- di badare ai propri compiti, sotto l'insegnamento di Cristo e degli apostoli.

Però, pur tra loro indipendenti e autonome, tutte le congregazioni ebbero:

- lo stesso capo e lo stesso fondamento: Cristo,
- la stessa missione: la testimonianza e la predicazione del vangelo;
- lo stesso vangelo.

2. In questa organizzazione della chiesa, Dio manifesta la sua sapienza. Infatti, se malauguratamente una congregazione venisse meno nella dottrina degli apostoli o seguisse pratiche erranee, le altre congregazioni non ne sarebbero inquinate. Il dissenso o il naufragio nella fede sarebbero circoscritti e non si allargherebbero.

Se una finestra è munita di un vetro tutto intero, una incrinatura del vetro rovina tutta la lastra; ma, se il vetro è composto di pannelli separati, la rottura di uno di essi, non danneggia l'intero vetro. Per questo l'autonomia della chiesa è una protezione per ciascuna congregazione.

3. Un'organizzazione così semplice non soddisfece tutti i cristiani. Fu così che vennero apportati i primi cambiamenti, già dal secondo secolo, proprio sull'organizzazione della chiesa ed ebbe inizio l'apostasia.

Sorse l'ecclesiasticismo, che è la forma di governo della chiesa prevalente nelle chiese cattoliche, protestanti e greco-ortodosse. In esso gli uomini si arrogano il diritto di governare la chiesa legiferando e decidendo:

- in forza di un ufficio particolare che ricoprono,
- sinodi,
- presbiteri,
- concili,
- assemblee generali e conferenze.

Così hanno deciso:

- quante volte in un anno si deve partecipare alla cena del Signore,
- hanno stabilito nuove pratiche di culto e nuove verità a cui credere,
- hanno cambiato il modo di battezzare e hanno deciso che il battesimo non è una condizione di salvezza ma che è sufficiente la sola fede,
- tante altre cose che non trovano alcun fondamento nella parola di Dio.

Con ciò l'autorità di Cristo ne risulta scalzata e l'organizzazione divina della chiesa demolita.

## **Gli anziani o vescovi della chiesa**

Lo Spirito Santo insegna che ogni congregazione deve avere i suoi anziani (presbiteri) o vescovi (sorveglianti o sovrintendenti) o pastori (Tito 1: 5).

In Atti si legge che Paolo, giunto a Mileto nel suo viaggio di avvicinamento a Gerusalemme, *“mandò a chiamare gli anziani (presbiteri) della chiesa”* di Efeso.

Quando essi giunsero, rivolse loro un discorso, in cui tra l'altro disse: *“Lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi (sorveglianti, sovrintendenti) per pascere (pastori) la chiesa di Dio”* (Atti 20: 28).

Sono quindi le stesse persone che la bibbia chiama anziani, vescovi e pastori, e insegna che in ogni congregazione essi debbono essere più di uno a seconda del numero dei membri da pascere.

Dovere dell'anziano o vescovo è:

- *“badare a se stesso e a tutto il gregge a lui affidato”* (Atti 20: 28);
- *“pascere la chiesa di Dio”* (ivi= stesso passo);
- *“aiutare i deboli”* (ivi 35);
- *“esortare nella sana dottrina”* (Tito 1: 9) *“convincere i contraddittori”* (ivi);
- *“pascere il gregge non forzatamente ma volenterosamente secondo Dio”* (1° Pietro 5: 2);
- *“pascere il gregge non per un vile guadano, ma di buon animo”*;
- *“pascere il gregge non come signoreggiando quelli che gli sono toccati in sorte, ma come esempi del gregge”* (ivi);
- *“visitare gli ammalati”* (Giacomo 5: 14);
- *“vegliare per le anime”* dei membri (Ebrei 13: 17).

Tutti questi doveri sono comandati dal Signore, per cui, se non venissero espletati la congregazione ne soffrirebbe. L'autorità che il Signore ha conferito agli anziani pertanto non è quella di fare nuove leggi e norme nella chiesa, ma di far rispettare la legge o vangelo di Cristo.

La bibbia elenca anche le doti che un cristiano deve possedere perché possa essere eletto dalla congregazione al servizio di vescovo o anziano:

- *“essere irreprensibile”* (1° Timoteo 3: 2);
- *“marito di una sola moglie”* cioè che sia fedele alla propria moglie;
- *“sobrio”*;
- *“assennato”*;
- *“costumato”*;
- *“ospitale”*;



- *“atto ad insegnare”*;
- *“non dedito al vino”*;
- *“non violento”*;
- *“mite”*;
- *“non litigioso”*;
- *“non amante del denaro”* (ivi v. 3);
- *“che governi bene la propria famiglia e tenga i figlioli in sottomissione e in tutta riverenza (se uno non sa governare la propria famiglia come potrà avere cura della chiesa di Dio?)”* (ivi vv. 4-5);
- *“non sia novizio”, affinché divenuto gonfio d’orgoglio, non cada nella condanna del diavolo”* (ivi v. 6);
- *deve avere “una buona testimonianza” presso i non credenti* (ivi v. 7);
- *“deve avere figlioli fedeli”* (Tito 1: 6);
- *“deve avere figlioli non dissoluti né insubordinati”* (ivi);
- *“deve essere irreprensibile come economo di Dio”* (ivi v. 7);
- *“non arrogante”*;
- *“non iracondo”* (ivi v. 7);
- *“amante del bene”* (ivi v. 8);
- *“giusto”*;
- *“santo”*;
- *“temperante”*;
- *“attaccato alla fedele parola quale gli è stata insegnata”* (v. 9).

Troppo spesso si affida il servizio di vescovo a chi non ha codeste qualità per la fretta di qualche predicatore di vedere la comunità da lui fondata governarsi secondo le norme del Nuovo Testamento. Questo può recare danno alla congregazione.

Doveri della congregazione verso gli anziani o vescovi:

- *“avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono”* (1° Tessalonesi 5: 12);
- *“tenerli in grande stima e amarli a motivo dell’opera loro”*(v.12);

- *“gli anziani che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che faticano nella predicazione e nell’insegnamento”* (1°Timoteo 5: 17);
- *si deve “ubbidire ai vostri conduttori”* (Ebrei 13: 17);
- *ci si deve “sottomettere loro”* (ivi);
- *“non si deve ricevere alcun accusa contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre testimoni”* (1°Timoteo 5: 19).

## **I Diaconi**

I loro doveri non vengono descritti nel Nuovo Testamento in modo altrettanto dettagliato come per i vescovi o anziani. E' indubbio tuttavia che il loro principale dovere è quello di essere degli aiutanti.

La chiesa di Gerusalemme scelse sette cristiani per “servire” alle mense (Atti 6: 1-16). Sebbene si parli di loro come dei primi sette diaconi, tuttavia il loro servizio nella comunità non fu proprio quello, di cui parla Paolo nella sua lettera a Timoteo (1°Timoteo 3: 8ss). Loro compito specifico fu quello di sostituire gli apostoli nel servizio delle mense.

Tuttavia come gli anziani, oltre al loro compito specifico di natura spirituale, si interessarono anche di cose temporali, come la colletta che gli anziani di Gerusalemme ricevettero dalla chiesa di Antiochia per le mani di Paolo e Barnaba: (Atti 11: 29-30), così anche i sette scelti a Gerusalemme non limitarono la loro attività al campo materiale.

Sappiamo infatti che due di essi: Stefano (Atti cap. 6 e 7) e Filippo (Atti 8 e 21: 8) si dedicarono anche alla predicazione del vangelo con molta potenza ed efficacia.

Anche per coloro che devono essere scelti alla mansione di diaconi, la bibbia elenca dei requisiti:

- *essere “uomini di buona testimonianza”* (Atti 6: 3);
- *“pieni di Spirito Santo”* (ivi);

- *“pieni di sapienza”* (ivi);
- *“debbono essere dignitosi”* (1° Timoteo 3: 8);
- *“non doppi di parole”* (ivi);
- *“non proclivi a troppo vino”* (ivi);
- *“non avidi di illeciti guadagni”* (ivi);
- *“uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura”* (ivi v. 9);
- *che “siano prima provati”* (ivi v. 10);
- *“irreprensibili”* (ivi);
- *“mariti di una sola moglie”, cioè fedeli alle loro mogli* (ivi v. 12);
- *“che governino bene i loro figlioli e le loro famiglie”* (ivi).

Questa è la chiesa che Cristo ha fondato, l'unica che dalle sue origini fino ad oggi ha la stessa organizzazione semplice ed efficace se rispettata e applicata.

Purtroppo, questo piano divino è stato grandemente sconvolto nel vano tentativo perpetrato da uomini ambiziosi di renderlo migliore.

Tentativo che si è risolto nell'apostasia. Paolo ebbe questa preoccupazione e diede questo avvertimento agli anziani di Efeso: *“e anche tra di voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli”* (Atti 20: 30).

**LA CHIESA FU FONDATA A GERUSALEMME IL GIORNO  
DI PENTECOSTE.  
vedi op. n°4**